



«Donne di potere» - una nuova serie di interviste - vuole essere un modo per indagare la triade donna-carriera-discriminazioni, per tenere vivo un dibattito più che mai necessario. Racconta storie di autorevoli professioniste che in questa città, lontano dalla ribalta pubblica, esercitano una qualche forma di potere economico, politico, religioso, sociale o culturale

Gilda Ferrari

Se contribuire alla costruzione del progetto di vita degli adolescenti che non amano la scuola significasse avere potere, Tea Cosatto sarebbe la donna più potente della città. Orgogliosamente ragioniera, un figlio grande, Cosatto è la direttrice di Esseg, la Scuola edile genovese, ente paritetico territoriale nato nel 1946 per volontà dei costruttori e dei sindacati edili. Tredicimila metri quadrati di spazi, oltre 4.500 adulti formati ogni anno, 200 docenti, una cinquantina di adolescenti che alla Scuola edile arrivano per imparare un mestiere dopo le medie. «Qui non è prevista la figura del direttore, sono la responsabile della struttura».

Per i ragazzi è la preside.

«Massi, alla fine cambia poco: preside, direttrice, responsabile della struttura. Ho sempre lavorato nel mondo associativo del settore. Dieci anni fa sono arrivata qui - e mi trovo benissimo. Quest'anno festeggiamo gli ottant'anni».

L'attività della Scuola?

«Formazione in ambito edile. Svolgiamo attività pubblica e privata. Ogni anno transitano qui oltre 4.500 allievi di ogni età, prevalentemente maschi, l'incidenza femminile è del 5-10 per cento. All'interno della scuola esiste poi la formazione professionale, destinata a quelli che chiamiamo "i nostri ragazzini"».

Adolescenti che dopo la terza media hanno poca voglia di studiare e vogliono imparare un mestiere.

«I nostri corsi durano tre anni, al termine dei quali i ragazzi sostengono un esame e, se lo

Tea Cosatto

«Dieci anni alla Scuola edile Un asso nella manica? Il dialogo con i ragazzi»

La direttrice dell'Esseg: «Formiamo oltre 4.500 allievi l'anno, di tutte le età. Amo il mio lavoro, aiutare questi giovani a costruire un progetto di vita»



Tea Cosatto, responsabile dell'Esseg, Scuola edile genovese

FOTO PAMBIANCHI

superano, ottengono una qualifica riconosciuta a livello europeo. Tale qualifica permette loro di approcciare il mondo del lavoro, oppure di proseguire con il quarto anno, o ancora di cambiare scuola ed entrare nella quarta di un istituto tecnico o liceo. Lo dico sempre alle madri: «Fare la Scuola edile non significa tarparsi le ali».

Oltre agli allievi, chi sono i suoi collaboratori?

«L'ente ha 22 dipendenti,

me compresa, poi abbiamo 200 docenti liberi professionisti. Gli allievi ragazzini sono una cinquantina divisi in tre classi: prima, seconda e terza».

Ragazze?

«Nessuna, purtroppo. Quando sono arrivata, dieci anni fa, la scuola aveva un corso di restauro. Poi è venuto meno perché quella è una professione sempre meno richiesta e la scuola ha requisiti di "occupabilità" da rispettare».

L'edilizia è un mondo maschile e lei ci lavora da una vita. Come si è trovata?

«Bene. Sono sempre stata trattata come persona alla pari e ho sempre avuto la possibilità di confrontarmi con colleghi e superiori».

Gli adolescenti le mancano mai di rispetto?

«A volte mi fanno arrabbiare, ma in generale abbiamo un buon rapporto. Parliamo molto, sa? Mi raccontano della loro

“

TEA COSATTO
RESPONSABILE
SCUOLA EDILE GENOVESE

Con gli studenti parlo di tutto: ragazze, famiglia, anche di parità di genere e maschilismo

L'edilizia è un ambiente molto maschile, ma io ci lavoro da una vita e mi sono sempre trovata bene

Andare in pensione non è il mio traguardo, sto già pianificando una nuova attività da svolgere dopo

ro vita, si aprono volentieri».

Cosa le raccontano?

«Parliamo di tutto. Di come vivono la scuola, alcuni vengono perché obbligati dai genitori. Dei problemi in casa, dei rapporti con le ragazze, dell'amicizia, delle droghe. Io con loro sono Tea e ai ragazzi mi piace raccontare l'importanza che la scuola ha avuto nella mia vita. La mia attuale migliore amica è la mia compagna di banco delle elementari».

A scuola le capitava di fare bravate?

«Qualche pallina di carta ai professori l'ho tirata anch'io! Lo dico sempre ai ragazzi, anch'io sono stata studentessa».

Qui alcuni allievi non si limitano alle palline di carta. La bravata più grave?

«Una volta hanno tentato di allagare la scuola. Hanno tappato i lavandini con la carta e per fortuna la signora delle pulizie ha visto l'acqua colare giù dalle scale. E poi le "canne", qualcuna gira, ogni tanto».

Casi in cui deve esercitare il potere. Che fa: alza la voce, impartisce punizioni?

«Per le canne chiamo i carabinieri. Punizioni sì, urla anche. Ma cerco anzitutto di lavorare sul senso di responsabilità, sull'importanza di ammettere gli errori e non ripeterli».

L'episodio più difficile?

«Ho avuto tre tentativi di suicidio, qualche anno fa. Una ragazza, che ci ha provato due volte. Poi un ragazzo. Pastiglie, tutte e tre le volte, prese a casa: si sono sentiti male a scuola, li abbiamo salvati perché ce lo hanno raccontato».

Il dialogo è potere?

«Il dialogo è vita. Qui abbiamo ragazzi con storie complicate, vite faticose, molti sono stranieri, possono esserci problemi in famiglia. Il potere del dialogo è quando li intercetti, quando decidono di confrontarsi con te. Una volta abbiamo parlato di donne e maschilismo».

Cosa era successo?

«Stavamo andando a Bari, portavamo i ragazzi a una gara con la nostra auto, io e un prof, 9 ore di viaggio. Li sentivo parlare delle fidanzate: "Senza di me non esce", "Vestita così non va da nessuna parte". Tornati a Genova, li ho raccolti in cerchio per affrontare il tema delle donne e del maschilismo: è stato un bel dibattito acceso».

La soddisfazione più grande?

«Quando ce la mettono tutta, nonostante sia difficile. Quando ci vengono a trovare, dopo il diploma, per mostrarci la prima busta paga».

Tra qualche anno andrà in pensione?

«Sì e mi spiace lasciare questo lavoro che amo. Ma non mi fermerò, ho già un progetto, con mio figlio e mio marito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fai salire il tuo futuro

Costruisci il tuo futuro piano dopo piano. Entra nel team Rolla Ascensori.

Scopri cosa si nasconde davvero dietro la porta di un ascensore.

Partecipa ai nostri Open Day: un'occasione unica per visitare l'azienda, conoscere i nostri tecnici e scoprire un settore ricco di prospettive.

Ti aspettiamo l'ultimo venerdì del mese per mostrarti come nasce un professionista della mobilità verticale e quali sono le opportunità reali per il tuo futuro.

Sede Open Day: Via Caffaro 39 R - Genova

Scopri di più



fr
filippo rolla
ascensori
DAL 1957